



Il Giovani Barnabiti

Anno 8 - N°30 | I° trimestre 2022

Ufficio Pastorale Giovanile

www.giovanibarnabiti.it



BEATI EGOISTI

Quest'anno, per la prima volta nella storia, vivranno nel nostro Paese più signore di ottantasei anni che bambine di meno di uno. Le donne in età fertile, dieci milioni e mezzo all'inizio di questo secolo, saranno sei milioni fra vent'anni. E poiché il numero di figli nati per ciascuna continua a calare, a uno dei livelli più bassi al mondo, questa demografia non è più un'ombra che incombe sulla nazione. È il nostro destino. Dobbiamo guardarla in faccia. (F. Fubini, 16 gennaio 2022)

Catastrofismo o realismo? Parlarne con gli interessati non è facile, meglio, rispondono che ora non si può pensare a questo perché c'è la mia vita, per non dire carriera e piacere, prima di tutto.

Qualche sera fa, a cena con alcuni ex adolescenti e alunni, ora laureati, con lavori di un certo respiro e pregio, mi è sembrato di cenare con un bel gruppo di egoisti. Egoista non significa necessariamente cattivo, spietato, cinico. Molti di loro collaborano, cercano di dedicare tempo al prossimo, qualche volta chiedono lumi a Dio, ma quando si tratta di scegliere la Vita, che non è solo generare dei figli: non è ancora tempo e forse non sanno, dicono con sconcertante serietà, quando sarà questo tempo. Non siamo i nostri genitori, tantomeno i nostri nonni (che si rispettano e riconoscono come persone di valore): prima c'è noi stessi, meglio, io stesso. Poi c'è il lavoro che ci schiaccia o ci apre gli orizzonti comunque assolutamente necessario per costruire qualche cosa domani altrimenti: come si fa?

Non dimentichiamo poi il viaggiare per conoscere il mondo, perché il mondo va conosciuto, non si può stare chiusi nel proprio brodo. Certo, certo, è vero.

Mi domando però se a furia di conoscere il mondo non si rischia di non conoscere più se stessi e il mondo che si vuole conoscere.

Chiedere a un giovane o a una giovane di costruirsi una vita secondo i cliché di qualche decennio fa certamente e giustamente sarebbe impensabile dal punto di vista umano, dal punto di vista sociale, dal punto di vista... A furia di non chiedere più delle scelte per rispettare i tempi non si rischia però di far scivolare i tempi in un infinito eterno ripiegamento su se stessi? Il fatto è che questo lungo scorrere del tempo diventa eterno e dimentica il sapere cosa attendere. È un problema? Se ragiono con la mia testa lo è; se ragiono con la testa dell'INPS, lo è; se ragiono con la testa dei giovani, non lo è!

Forse anche se ragiono con la mente di Dio il problema emerge.

Il neovescovo di Hong Kong, Stephen Chow, dice ai suoi giovani (che non se la stanno passando molto bene): "Sii una giraffa con i piedi per terra e una visione di futuro". Ma non si possono avere contemporaneamente tutti i piedi a terra: quando la giraffa si muove, uno è in aria. C'è bisogno di visione. E c'è bisogno di capire il presente e il contesto. Non guardare i muri, guardare il futuro.

Probabilmente è vero che la fede, quindi la Chiesa, non è più l'interlocutore dei giovani, che la Chiesa ha perso la scommessa con i giovani! (Mario Delpini, arcivescovo di Milano). Ma è ancora nostro dovere aiutarli a capire la situazione e allo stesso tempo aiutarli a pensare.

È ancora nostra missione chiedere a questi giovani di fermarsi non solo ogni tanto davanti al proprio infinito per far emergere il bello che c'è in loro perché diventi bello per tutti; sollecitarli a essere uomini e donne non piccoli ma grandi.

DAL MONDO **DONTLOOKUP**

Uno dei film più interessanti usciti è sicuramente... [pag.2](#)



FELICITÀ **PER SEMPRE MONICA**

Lo scorso 2 Febbraio si è spenta a ... [pag.2](#)



CRONACA **TEMPO DI CAMBIAMENTI..**

Gli studi seguiti, il lavoro che svolgo... [pag.3](#)



DAL WEB

QUANDO LA SCUOLA..

Nei mesi scorsi, nel clima di... [pag.4](#)





DON'T LOOK UP

Uno dei film più interessanti usciti ultimamente è sicuramente "Don't look up", scritto e diretto da Adam McKay.

Una dottoranda e il suo professore scoprono che una enorme meteorite sta per colpire la Terra e la sopravvivenza dell'umanità è in forte pericolo. Tuttavia nessuno sembra essere interessato. Una volta diffusasi la notizia le persone reagiscono in una maniera del tutto inaspettata... o forse no?

Il parallelismo utilizzato dagli autori del film, tra la storia raccontata e la realtà dei cambiamenti climatici, è stato ben sintetizzato dallo stesso regista. McKay ha raccontato di come si sia reso conto della catastrofe verso la quale stiamo andando incontro, secondo alcune previsioni persino più terribile di quanto immaginiamo. «It's like a comet is heading to Earth and it's going to destroy us all and no one cares», questa la frase pronunciata dal produttore David Sirota che ha immediatamente ispirato Adam: ecco l'idea per raccontare la nostra immobilità nei confronti di un argomento che ci riguarda così da vicino.

Il film si spinge oltre e esprime una forte critica nei confronti dei mezzi di comunicazione di massa, dei governi e più in generale del funzionamento

dell'intera società, con particolare riferimento a quella statunitense. A mio avviso, una delle cose più tragiche evidenziate è la continua semplificazione di ogni

comunicazione, di ogni argomento, di ogni dibattito. *Questo appiattimento verso il basso è veramente un enorme problema delle società occidentali ed è anche in forte contrasto con il chiaro andamento del mondo, che verte sempre di più alla complessità. Una complessità dovuta al progredire delle scienze e delle tecnologie, tanto che nessuna persona da sola è più in grado di produrre un qualsiasi oggetto anche minimamente tecnologico.* Siamo talmente connessi gli uni con gli altri che anche piccole azioni in una parte del globo possono portare enormi cambiamenti in un'altra molto lontana. Questo, aggiunto alla mole di dati che produciamo ogni giorno sulla Terra, rendono la comprensione dei fenomeni estremamente complessa.

I cambiamenti climatici sono un gigantesco problema. Proprio per questo è necessario parlarne con le parole giuste, senza semplificare una situazione che ha ben poco da essere semplificata. Potrebbe essere un piccolo passo per non sminuire il problema e accorgerci finalmente del grosso meteorite diretto verso di noi.

Luigi C. - Roma



PER SEMPRE MONICA

Lo scorso 2 febbraio si è spenta a Roma un'altra star nonché icona del cinema e della commedia italiana. Maria Luisa Cecciarelli, in arte Monica Vitti, aveva da poco compiuto 90 anni, ma purtroppo da parecchio tempo era affetta da una forma di Alzheimer che col tempo l'aveva isolata dal mondo. La sua carriera è stata florida fin da giovane. È stata infatti notata subito da Michelangelo Antonioni del quale divenne la sua musa e recitò in diversi suoi film come L'avventura, L'eclisse e La notte. È poi con Mario Monicelli che ha incominciato a far parlare di sé, come attrice comica. Il regista e sceneggiatore romano ha puntato sulla giovane attrice romana per il film La ragazza con la pistola. Inutile parlare del successo che ha riscosso la pellicola comica del 1968 e del boom indotto che ha ricevuto Monica. Da quell'anno in poi, anche per via dei cambiamenti socioculturali che stavano avvenendo in Italia, la carriera dell'attrice è stata decisamente stravolta in senso positivo. **Il suo nome era sulla bocca di tutti ormai richiesta anche da noti registi stranieri come Miklos Jancso, Luis Bunuel e Jean Valère. Si può capire come fosse diventata veramente in poco tempo già una donna richiesta in quanto sapeva sia attirare il pubblico sia farsi voler bene dal pubblico stesso.** Celebre è infatti l'esibizione con la Carrà e Mina al varietà televisivo del sabato sera Milleluci nel quale il trio ha inscenato uno spettacolo cantando Bellezze al bagno. Arrivando ai giorni nostri, Monica ha sempre continuato a recitare nel mondo del cinema e del teatro ricevendo molte onorificenze e premi come il David di Donatello. L'ultima apparizione sul set cinematografico è stata in Scandalo segreto, film drammatico interpretato e diretto proprio da lei stessa. Monica mancherà a tutti. Lei sapeva interpretare al meglio il ruolo di

attrice perché riusciva ad aggiungere quel tocco che soltanto una fuoriclasse riesce a dare. Aggiungeva emozione, sentimento e passione a tutto ciò che faceva riuscendo ad oltrepassare la realtà. Monica mancherà, ma i suoi personaggi resteranno tali e anche le nuove generazioni potranno scoprirli.

Marco C. - Milano



TEMPO DI CAMBIAMENTI, GIUSTIZIA E SISTEMA PENALE

Gli studi seguiti, il lavoro che svolgo e, perché no, questa collaborazione giornalistica, mi hanno portato a riflettere con più metodo su un tema molto delicato, che sta alla base di ogni comunità di persone: la pena come conseguenza di un comportamento considerato riprovevole dall'ordinamento. Sarà una riflessione complessa che richiederà qualche puntata e un po' di spazio, per questo verrà pubblicata su Il Giovani Barnabiti come estratto della pubblicazione totale sul blog.

Il modus con cui l'ordinamento punisce i rei mostra la condizione dell'individuo all'interno della società e di come questa risponda alle

Soprattutto in Italia, il sovraffollamento, la scarsa igiene generale e poca attenzione ai diritti essenziali dell'uomo detenuto; il circolo vizioso che si crea per il contatto continuo con altri criminali; non sono elementi negativi per un recupero umano e sociale che affossano le poche esperienze positive in tal senso?...

La cultura e l'intelligenza contemporanea è chiamata a valutare quale debba essere il nuovo piano di azione riguardo al sistema penale e penitenziario, perché le criticità appena accennate sono molte e complesse...

Le misure alternative alla detenzione, in particolare i lavori di pub-



esigenze del vivere comune, comprensivo di tutte le caratteristiche umane, tra cui commettere delle azioni che ledano diritti fondamentali altrui, tutelati dal sistema penale.

I nostri giovani lettori potrebbero pensare che il carcere, la prigione, siano da sempre lo strumento che la società adopera per contenere chi commette dei reati, tuttavia così non è, o meglio, così non è sempre stato...

Le prime testimonianze di prigioni o carceri si hanno nella Bibbia, nell'antichità, particolarmente nella cultura greco romana, in cui si utilizzavano delle gabbie per "contenere" gli uomini, in attesa di un verdetto... Durante il medioevo, si iniziò a teorizzare una visione cristiana della pena, in cui... lo stato di privazione della libertà personale era del tutto propedeutico anche a una salvezza dell'anima. L'illuminismo, la nascita di grandi intellettuali, giuristi e penalisti, rivoluzionò il sistema giuridico e punitivo: il carcere la vera pena e non la punizione corporale o mortale...

In età moderna si cercò di superare la vecchia concezione cristiana di espiazione, adducendo un nuovo principio laico e statale di risocializzazione del re...

Domanda: davvero la detenzione in carcere è strumentale alla risocializzazione?

blica utilità, le sanzioni pecuniarie, per garantire risocializzazione senza tralasciare la dignità umana, andando dunque verso una previsione più strutturata e meglio organizzata di tale istituto...

Anche questa situazione eleva la pena a dei principi più umani e più in linea con la filosofia e la sociologia contemporanea, poiché non degradante di diritti umani fondamentali.

Un'ulteriore possibilità potrebbe essere un controllo più serrato sui cittadini colpevoli attraverso mezzi tecnologici odierni, che verrebbero privati "soltanto" di una libertà di avere privacy, punizione pesante ma sicuramente meno invasiva e degradante rispetto ad una reclusione.

Oggi è importante iniziare a pensare e a parlare di questo tema, affinché si generi in tutta la società un input di riflessione riguardo a questo aspetto della vita comune.

Infine, di particolare importanza e dunque meritevole di analisi e di miglioramento è per noi cristiani il tema dei diritti dell'uomo, di come questi diritti rimangano anche per gli uomini "erranti", poiché agli occhi di Dio tutti lo siamo ma nessuno viene lasciato indietro.

QUANDO LA SCUOLA DIMENTICA GLI STUDENTI

Nei mesi scorsi, nel clima di incertezze e informazioni più o meno attendibili riguardo alle modalità di svolgimento dell'esame di Stato per le scuole superiori, un dato, almeno, sembrava essere certo: l'esame sarebbe stato costituito da una prova scritta, il tema di italiano, uguale livello nazionale, e un colloquio orale sulla base di una tesina scritta da ciascuno studente.

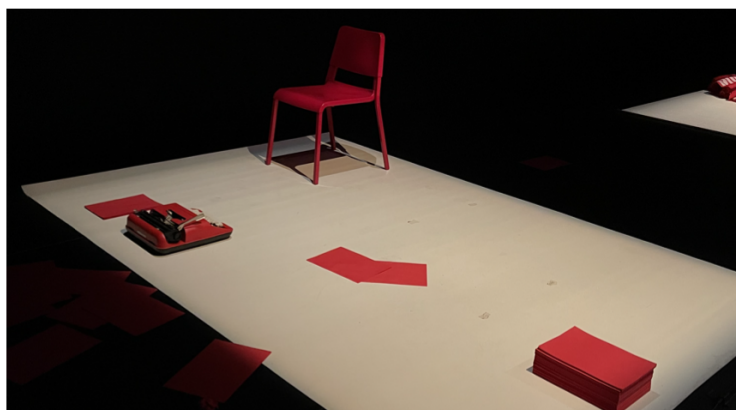
Invece, il 31 gennaio, è giunta l'inaspettata sorprendente notizia: non solo il colloquio orale non comprenderà più la cosiddetta tesina, ma sarà anche reintrodotta la "seconda prova", il compito scritto sulle materie di indirizzo di ogni scuola, con la differenza che, rispetto al periodo pre-Covid, questa sarà redatta dai singoli istituti, per venire incontro alle esigenze e ai programmi specifici svolti.

I cambiamenti nell'esame di Stato, seppure presentati come un segnale di graduale ritorno alla normalità dopo due anni di pandemia, sono stati comunicati improvvisamente, contraddicendo tutte le varie ipotesi e voci già diffuse, e a cui la maggior parte delle componenti del mondo scolastico aveva dato ascolto. Non solo l'annuncio è giunto improvviso come un fulmine a ciel sereno, ma, a quasi un mese di distanza, non è ancora stato promulgato alcun comunicato ufficiale certo, perciò tutto potrebbe repentinamente cambiare nuovamente nel giro delle prossime settimane.

Un problema più profondo, riguarda poi l'opportunità di tale decisione. È davvero il momento giusto per reintrodurre la prova scritta nell'esame di Stato? Non si dimenticano le problematiche psicologiche e scolastiche in atto? I giovani che affronteranno l'Esame sono proprio quelli che hanno trascorso la maggior parte del loro percorso scolastico superiore in situazioni estremamente precarie: DAD, quarantene, altri me-

todi fantasiosi messi a punto per cercare di garantire l'istruzione, anche in quei momenti in cui era impossibile andare a scuola. Il livello di istruzione media, però, varia di regione in regione, e non credo che introdurre una prova scritta, redatta singolarmente dalle singole scuole, aiuti a colmare questo divario, ma anzi va soltanto ad aggravarlo e appesantirlo.

Inoltre, ci si dimentica della difficile situazione psicologica che in particolare i giovani hanno affrontato in questi anni, privati per mesi interi della fondamentale possibilità di socialità. La pandemia ha lasciato dei profondi segni su gran parte degli adolescenti, molti dei quali soffrono di depressione, di attacchi d'ansia, presentano problematiche di socializzazione. Introdurre una nuova prova scritta andrebbe dunque ad aggravare questo già fragile quadro psicologico.



Giulia C. - Firenze

SAMZ - PIÙ O MENO BUON CRISTIANO

Ogni uomo è naturalmente portato a ispirare la sua vita e i suoi comportamenti a modelli che rispondano maggiormente alle sue inclinazioni e aspirazioni; tra i tanti modelli bisogna scegliere, ad esempio, quello di essere o meno un buon cristiano. Oggi che assistiamo in prima persona a una guerra, uno scontro diplomatico-militare le cui vittime sono i civili, gli innocenti, i bambini, avere fede ed essere dei buoni cristiani non è facile. È possibile però rileggere questa triste pagina del nostro tempo attraverso "il manifesto di Gesù": le Beatitudini, per attingere da queste speranza e coraggio. Le Beatitudini sono la sintesi del Suo messaggio, ciò a cui deve tendere il cristiano, sono l'espressione più perfetta dell'amore, ma soprattutto sono la risposta di Dio alla sfida del mondo e dell'uomo. Lo stesso Sant'Antonio Maria Zaccaria ha incarnato completamente questo messaggio. "Beati i poveri": la povertà, come stile di vita e servizio ai poveri, fu una scelta fondamentale per il nostro Fondatore, in opposizione al materialismo, oggi potremmo aggiungere contro il militarismo. "Beati gli afflitti": il dolore, la croce, da lui accettati e vissuti con gioia sono prova e speranza che Dio è la nostra salvezza. "Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia": Antonio Maria sempre attento a coloro che subiscono ingiustizie, a difesa dei poveri e degli ultimi, ci suggerisce quello che siamo chiamati a fare noi oggi. "Beati gli operatori di pace": la pace intesa come espressione suprema di amore verso il prossimo, come Sant'Antonio Maria che sempre ha seminato pace nella famiglia zaccariana e nella società. Infine "Beati i perseguitati per amore della giustizia": il Fondatore ha compiuto il proprio dovere fino a consumare la sua giovane vita, affrontando con coraggio difficoltà, persecuzioni, incomprensioni, per difendere la verità e diffondere l'amore di Cristo.

Maura Clementina Biondo, Sfa Cancellio



Il Giovani Barnabiti

Ufficio Pastorale Giovanile

Anno 8 - N°30 | I° trimestre 2022

www.giovanibarnabiti.it

Dal blog giovanibarnabiti.it vi invitiamo a leggere:



Giustizia e pena



Da un Rinascimento all'altro



Attimo fuggente



Fiore nel deserto



twitter.com/giovbarnabiti



facebook.com/giovbarnabiti



instagram.com/giovbarnabiti